

Quindicinale siciliano del libero pensiero

# *l'Obiettivo*

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

**Chi comunica vive, chi si isola muore.**

*Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione*

29° anno, n. 6  
18 APRILE 2010

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*  
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
tel. 0921 440494 - 329 8355116  
e-mail: [obiettivosicilia@gmail.com](mailto:obiettivosicilia@gmail.com)

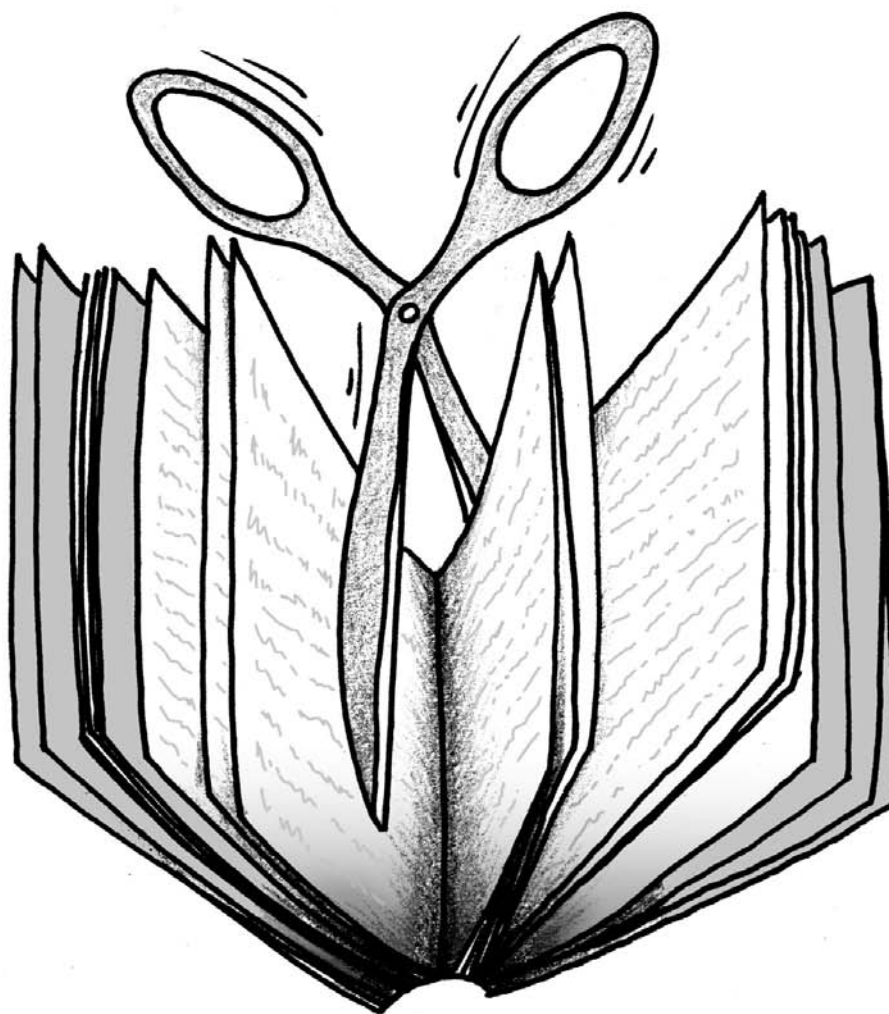
**Abbonamento annuale**  
Italia € 30,00 - Estero € 50,00  
Versamento c.c.p. 11142908  
**Bonifico:** codice IBAN  
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%  
art. 2 comma 20/B Legge  
662/96 D.C.B. Sicilia 2004  
Autorizzazione del Tribunale di  
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

## **S.O.S. cultura**

**Vogliono dire addio ai libri. Fermiamoli!**

**- REGIONE SICILIA: I NUOVI SEGNALIBRO -**



AP'10

***Solleticare... per sollecitare***

***l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!***

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

# S.O.S. cultura

## Vogliono dire addio ai libri. Fermiamoli!

Caro Ignazio, ti scrivo per una cosa che ritengo particolarmente importante, non solo a nome mio, ma di tutti i bibliotecari siciliani, in quanto componente del Consiglio direttivo regionale dell'Associazione italiana biblioteche. Ci serve il tuo aiuto, insieme a quello di tanti altri intellettuali siciliani, per far recedere la Regione dalla scriteriata decisione di tagliare completamente i fondi in bilancio per le biblioteche siciliane.

Fino adesso le biblioteche siciliane, in mancanza di una legge regionale sulle biblioteche, sono state in balia della maggiore o minore sensibilità o disponibilità economica delle varie amministrazioni. Trovavano un piccolo sostegno nei finanziamenti regionali, che, peraltro, negli ultimi anni erano ridotti all'osso.

Nel nuovo bilancio di previsione approvato dalla Regione siciliana, tra le altre cose, i capitoli destinati alle biblioteche pubbliche sono stati svuotati completamente, rimangono solo per memoria. La situazione delle biblioteche siciliane è quindi particolarmente grave. Sono destinate a scomparire letteralmente la maggior parte delle biblioteche che avevano già problemi di sopravvivenza ma anche le altre, quelle che "funzionano", come la mia, che fine faranno, considerato che le risorse dei Comuni si assottigliano sempre più?

Abbiamo preparato un appello, che ti allego, da inoltrare agli amministratori regionali. Intendiamo sottoporlo al maggior numero possibile di intellettuali siciliani perché diano la loro adesione. Andrea Camilleri si è offerto di esserne il primo firmatario. Sarebbe per noi importante che anche tu aderissi.

Se sei d'accordo puoi farlo con una semplice mail di risposta alla mia. Nell'inoltrarlo agli amministratori regionali noi trascriveremo i nomi di quanti hanno aderito.

Ti ringrazio anticipatamente per quanto potrai fare. Un abbraccio.

**Provvidenza Mogavero**

Direttrice della Biblioteca comunale di Palma di Montechiaro (AG)

**Cara Provvidenza,** intristisce la notizia che le biblioteche soffochino per mancanza di fondi da parte della Regione e dei Comuni. Siamo purtroppo governati da classi dirigenti che, penalizzando la cultura, limitano di fatto, in ultima analisi, la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, principio fondamentale sancito dall'art. 3 della Costituzione. Ma quelli in cui veniva redatto tale articolo, e la stessa Carta, erano tempi ben diversi dagli attuali. Dall'ampliamento della diffusione degli strumenti culturali e dall'innalzamento dei livelli di conoscenza

dipende il futuro di una Regione e di un Paese. L'asfissia della cultura non può che generare arretratezza e immobilismo.

Ovviamente, manifesto la mia personale solidarietà e quella della redazione de l'Obiettivo, e spero inoltre di poter parlare anche a nome dei nostri lettori.

Gli ironici, eloquenti e sempre attuali versi del poeta romanesco Giuseppe Gioacchino Belli, che ritraevano le misere plebi romane sottoposte al dominio pontificio, ben esprimono i termini della questione.

Un abbraccio.

Ignazio Maiorana

### Er mercato de piazza Navona

Ch'er mercordì a mercato, gente mie, ce siino ferravecchi e scatolari, rigattieri, spazzini, bicchierari, stracciaroli e tant'antre mercanzie,

nun c'è niente da dì. Ma ste scanzie da libri, e sti libracci, e sti librari, che ce vienghen a fà? Cosa c'impari da tanti libri e tante librerie?

Tu pija un libro a panza vòta, e doppo che l'hai tenuto pe quarc'ora in mano, dimme s'hai fame o s'hai magnato troppo.

Che predicava a la Missione er prete? «Li libri nun sò robba da cristiano: fiji, pe' carità, nun li leggete».

Giuseppe Gioacchino Belli  
(20 marzo 1834)

## Appello per le biblioteche siciliane

La Regione siciliana, nel bilancio di previsione 2010, opera pesantissimi tagli al settore dei beni culturali, in particolare in quello bibliotecario. La sezione siciliana dell'Associazione italiana biblioteche sostiene che «ciò potrebbe comportare, in tempi brevi, la chiusura della maggior parte delle biblioteche dell'isola».

Le biblioteche pubbliche costituiscono ovunque, nel mondo, un istituto fondamentale, un servizio pubblico essenziale per la crescita democratica dei cittadini, per garantire a tutti il libero accesso all'informazione e alla conoscenza.

Come stabilisce il Manifesto UNESCO per le biblioteche pubbliche, «la partecipazione costruttiva e lo sviluppo della democrazia dipendono da un'istruzione soddisfacente e da un accesso libero e senza limitazioni alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all'informazione. Le biblioteche sono una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, l'indipendenza nelle decisioni, lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali».

Un'amministrazione che negasse questi diritti, tagliando servizi pubblici essenziali come la biblioteca e la scuola, non sarebbe idonea a governare un Paese civile.

Facciamo dunque appello agli amministratori regionali affinché ritornino sulle loro decisioni, non penalizzando ulteriormente le biblioteche siciliane, ma sostenendole con un piano straordinario di interventi per la modernizzazione di questi preziosi istituti, che preveda innanzitutto la necessaria legge per la riorganizzazione e lo sviluppo del settore, che ancora manca in Sicilia. Intellettuali siciliani e bibliotecari sono da tempo pronti a contribuire, con proposte concrete e finanziariamente sostenibili, a tale adeguamento normativo e di programmazione, che non è più rinviabile. Nel lontano 1993, l'Associazione italiana biblioteche aveva raccolto le firme necessarie a supportare una proposta di legge regionale di iniziativa popolare, primo firmatario lo scrittore Gesualdo Bufalino.

Il 23 febbraio 2010 la d.ssa Simona Inserra, presidente dell'AIB Sicilia, l'Associazione italiana biblioteche, ha inviato una ulteriore proposta al presidente della Regione Siciliana, all'assessore regionale e al dirigente generale del Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana. L'AIB ha chiesto alle istituzioni regionali di volere riconsiderare quei provvedimenti che finiranno presto per negare a tutti i cittadini, non solo agli studenti e agli studiosi siciliani, l'accesso libero alla conoscenza, al pensiero, alla cultura e all'informazione, quel diritto che in altre regioni italiane è da anni garantito dalle biblioteche pubbliche con risultati di livello pari alla realtà europea.

Ma, come quelle precedenti e successive, la proposta è purtroppo caduta nel vuoto.



Rifondiamo  
l'uomo,  
coltiviamo  
una nuova  
"pianta"...!  
Generosità e  
intelligenza,  
un investimento  
per se stessi e  
per la società.

## ANNUNCI

Per gli abbonati  
questo servizio è gratuito

1- **VENDESI**, in Castelbuono, **quadrivano+terrazzino**, da ristrutturare, in Via S. Nicolò 63 (tel. 0921 671985 - 329 5344670).

2- **AFFITTASI**, in Castelbuono, zona centrale, **appartamento** a primo piano, doppio ingresso, 3 stanze da letto, ampio salone, cucina abitabile e arredata, n. 2 bagni, riscaldamento autonomo a metano, giardinetto privato, non spese di condominio (tel. 339 3112501).

# De(PIST)aggi

## La vicenda termale geracese tra vecchie incoerenze e nuove contraddizioni

Un altro capitolo si aggiunge al già complicato quadro riguardante la vicenda termale geracese. Protagonisti: i soli volti noti con l'aggiunta, questa volta, della So.svi.ma S.p.A. Il copione: sempre lo stesso, fatto di vecchie incoerenze e di nuove evidenti contraddizioni.

Ma andiamo con ordine. A inizio 2008, la situazione vedeva nettamente opposti il Comune di Geraci e la Società Terme S.p.A. Motivo del contendere, fra le altre cose, era (ed è) la particella 72 a Pian dell'Ago – su cui dovrebbe essere costruita la stazione termale – già venduta dal Comune alla Società nel 1984 e poi scoperta, dieci anni dopo, inutilizzabile perché gravata dall'uso civico di pascolo. Un'ordinanza del commissario per la Liquidazione degli Usi Civici, rigettando il ricorso del Comune, aveva però legittimato il citato terreno a favore della Società, ma contro tale provvedimento il Comune, in quel momento guidato da Antonio Spallina, ha fatto appello e da allora il contenzioso giudiziario, tra ricorsi e controricorsi, è ancora pendente e lontano da una sua soluzione. Nel frattempo, al comizio di chiusura della campagna elettorale del 2008, l'attuale sindaco Bartolo Vienna, a nome dell'intera coalizione sua sostenitrice, s'impegnava in termini precisi con la cittadinanza, dichiarando che «da giorno 18 [giugno] in poi la Terme SpA sarà in condizione di realizzare le terme» e ancora che «si deve assicurare alla Terme SpA di potere finalmente realizzare le terme a Geraci, in quanto ci sono tutte le condizioni per farlo e la nuova amministrazione s'impegna a far sì che la Società possa costruire lo stabilimento termale, entrando a pieno titolo in possesso dei terreni necessari».

Finalmente s'intravedeva, dunque, la volontà politica di chiudere l'annosa vicenda che aveva impedito e impedisce lo sviluppo termale del paese. La strada più breve, infatti, per vedere la presenza delle terme a Geraci è proprio quella appena indicata: mettere alla prova la Società ritirando il ricorso contro l'ordinanza che le legittima il terreno a Pian dell'Ago; fare entrare (come promesso) la stessa nel pieno possesso del citato terreno, già

destinato dal Piano Regolatore Comunale alla costruzione dell'impianto termale; coalizzarsi, ricorrendo agli strumenti previsti dalla legge, per accelerare i tempi burocratici di rilascio delle necessarie licenze e autorizzazioni da parte degli Enti preposti (Soprintendenza, Parco delle Madonie, ecc.); procedere alla costruzione dell'impianto termale, agevolata tra l'altro dal fatto che la Società ha già da tempo sia il progetto pronto che, ovviamente, la concessione mineraria per lo sfruttamento delle sorgenti di acqua minerale. In base alla legge regionale n. 54 dell'1.10.1956, la concessione non può essere rilasciata a Enti pubblici come il Comune, ma solo «a singola persona fisica o a società» che abbia «l'idoneità tecnica ed economica a condurre l'impresa in relazione al programma dei lavori ed al prevedibile loro sviluppo». In sostanza, dunque, solo così si potrebbe, ragionevolmente e in tempi brevi, giungere alla soluzione della questione.

Il 29 giugno dell'anno scorso è intervenuta, quindi, l'attesa proposta transattiva da parte del Sindaco e della sua coalizione, che si sperava fosse in linea con quanto promesso. Invece, la proposta del primo cittadino è risultata incoerente con quanto preannunciato in campagna elettorale. Da una parte, infatti, il dott. Vienna, tra le altre cose, chiede alla Società di rinunciare alla legittimazione in suo favore della particella 72 (già ottenuta dalla stessa) e di «ricomprarsi» il terreno per realizzarvi il complesso termale. Dall'altra, nel passaggio finale della proposta, l'avviso del fatto che, non solo in caso di mancato rispetto dell'eventuale accordo raggiunto, ma anche in caso di mancato raggiungimento di un accordo, il Comune s'impossesserà sia della particella 72 (che sarà trasferita ad altre società per realizzare la stazione termale) che della particella 73 e dello stabilimento d'imbottigliamento dell'Acqua Geraci, che su quel terreno insiste e che è stato costruito a spese della Società. Particelle e stabilimento saranno parimenti dati a terzi con un bando pubblico. Insomma, come si può intuire, già c'è abbastanza materiale per chiedere conto e ragione all'Ammini-

strazione comunale di questo comportamento. Ci spieghi quest'ultima, infatti, cosa l'ha indotta a trasformare la linea logica, ragionevole e condivisibile

annunciata al termine della campagna elettorale in un tentativo di «boicottare e d'impadronirsi di un'azienda privata» – come sostiene la Società – precludendo così la strada ad una rapida soluzione della vertenza. Per quanti sforzi si possano fare, non riusciamo a capirlo. Ma tutto questo è niente rispetto a quanto è accaduto nelle ultime settimane. Entra in scena nella vicenda, questa volta, anche la società So.svi.ma, che gestisce il PIST (Piano Integrato di Sviluppo Territoriale) denominato «Città a rete Madonie-Termini», finalizzato all'acquisizione di manifestazioni d'interesse per ottenere la concessione di strutture pubbliche. In particolare, ha sollevato un polverone il progetto di sfruttare i fondi comunitari per dare luogo alla trasformazione dei locali dell'ex scuola media di Geraci in un centro benessere, cioè una sorta d'impianto termale: proprio quello che da 30 anni la Società vorrebbe costruire, se solo fosse messa alla prova e in condizione di farlo, a proprie spese e senza ricorrere agli aiuti pubblici.

Sospendiamo il giudizio su come è stata portata avanti la procedura derivante dal bando e sulla fattibilità del progetto. Anche tenendo conto, nel migliore dei casi, di due sole variabili – il tempo occorrente per l'assegnazione dei fondi comunitari e per il cambio della destinazione d'uso dei locali dell'ex scuola media – forse il passaggio di due generazioni non basterà a vedere realizzato questo progetto. Se poi aggiungiamo la necessità, per il Comune e per gli Enti pubblici coinvolti, di ottenere la concessione di una o più sorgenti di acqua minerale per far funzionare il centro benessere, allora le generazioni necessarie diventano tre. E infine, se teniamo presente – come fa rilevare la Società – che «diversi sono i sindaci geracesi che hanno chiesto al Genio Civile di Palermo la concessione delle sorgenti di acqua minerale cui allude l'avviso del PIST, ma sempre senza successo, in quanto le acque richieste ricadono all'interno di un bacino minerario concesso alla Terme» e che, per il divieto previsto dalla L.R. 54/56 sopracitata, lo stesso Genio Civile «non ha mai autorizzato, né avrebbe mai potuto fare altrimenti, alcun prelievo di acque

da fonti ricadenti all'interno dell'area oggetto della concessione rilasciata [alla] Società», allora le generazioni che dovranno passare, prima di vedere realizzato il progetto, diventano potenzialmente infinite, il che equivale a dire che questo centro benessere forse non vedrà mai la luce.

Ma la cosa che lascia ancora più stupiti è l'atteggiamento dei nostri politici e amministratori. *In primis* il sindaco che, nel replicare alla Società, afferma che «in più di un'occasione, e in ultimo lo scorso giugno, la Terme è stata messa in condizione di realizzare l'impianto termale promesso ai cittadini sin dal 1984 e mai realizzato». Ma ad oggi risulta che la Società si è sempre dichiarata disponibile a realizzare l'impianto termale, e in più di un'occasione. Lo testimonierebbero i fatti e, in particolare, proprio i progetti redatti negli anni: quello dell'ing. Salvatore Graziano del 1987, «inspiegabilmente» bocciato dalla Soprintendenza di Palermo nel 1993 e quindi bloccato anche dall'Ente Parco delle Madonie, e quello del prof. Francesco Taormina del 1997, che non ha avuto migliore sorte perché, come detto, il terreno su cui dovrebbe essere ubicato l'impianto termale, regolarmente venduto dal Comune alla Società nel 1984, si è scoperto, dieci anni dopo, gravato dall'uso civico di pascolo e dunque inutilizzabile.

Dunque perché il sindaco non ha messo definitivamente alla prova la Società? Perché non ha mantenuto le sue promesse della campagna elettorale, ritirando il ricorso contro la legittimazione del terreno a favore della Società, presentato dal precedente sindaco, il dott. Antonio Spallina? Quale segno di novità o discontinuità ha mostrato in materia rispetto al suo predecessore? Se poi l'occasione cui egli allude è proprio quella che ha concesso con le suddette proposte formulate nel giugno del 2009, allora mi chiedo quale imprenditore sottoscriverebbe una proposta di accordo che contiene una clausola finale volta a togliergli la titolarità dell'azienda e di tutto ciò di cui essa è costituita, sia per il caso del mancato rispetto dell'eventuale accordo raggiunto, sia per il caso del mancato raggiungimento di un accordo: solo un imprenditore sprejudicato potrebbe assecondare una simile iniziativa.

Incommentabili, poi, le affermazioni, comparse sugli organi di stampa, del sig. Franco Scancarrello, presidente dell'Associazione «Patto per Geraci», associazione che so-

# Organismi geneticamente modificati: poche certezze, molti dubbi

I recenti pronunciamenti del Consiglio di Stato sulla coltivazione in Italia di mais geneticamente modificato e della Commissione europea sull'ammissione della patata Ogm della Basf nell'alimentazione animale hanno riaperto il mai sopito dibattito sull'uso degli alimenti transgenici.

Fattori ed oppositori dell'ingegneria genetica hanno riaffilato le armi in una tenzone sostenuta, per la verità, più da argomenti spesso pretestuosi, che da solide e comprovate basi scientifiche; e se deformare i fatti per avvalorare la propria posizione è, generalmente, disdicevole, lo è ancora di più quando c'è in gioco la salute dei cittadini. È necessario, quindi, fare un po' di chiarezza.

Cosa è e come si ottiene un organismo geneticamente modificato? Un OGM è un individuo nel cui patrimonio genetico viene introdotto un "gene", cioè un carattere, ad esso estraneo, ma del quale si conosce il comportamento nell'individuo di provenienza, che potremmo definire donatore. L'operazione di trasferimento del gene avviene attraverso l'impiego di vettori specifici – si tratta di costrutti contenenti componenti virali depotenziati – che sono strumento indispensabile per realizzare l'introduzione del gene estraneo nel nuovo individuo, l'ospite OGM. I costrutti virali vettori sono, a loro volta, "ingegnerizzati", cioè modificati attraverso l'introduzione non soltanto del gene da trasferire, ma anche di geni specifici (definiti *markers*, si tratta generalmente di geni che conferiscono resistenza ad alcuni antibiotici), necessari per avere certezza dell'avvenuta integrazione del gene estraneo all'interno del patrimonio genetico dell'ospite.

È proprio a questo punto che si innesca l'annosa diatriba che separa le due opposte fazioni, dei pro e dei contro le colture e il cibo *biotech*.

I pro sostengono che il DNA transgenico non differisce da quello naturale, giacché un gene è un gene e, come tale, il suo comportamento, osservato e studiato approfonditamente, non può riservare sorprese se esplica la sua funzione in un nuovo individuo (l'ospite OGM) piuttosto che nell'individuo donatore. Essi, inoltre, sostengono che sia in natura, attraverso l'ibridazione naturale, che negli incroci realizzati artificialmente, si verificano rimescolamenti genetici di gran lunga più incisivi di quelli che avvengono attraverso l'introduzione "artificiale" di un solo gene e che nessuno si è mai preoccupato troppo delle nuove combinazioni. In ultimo, essi sostengono che già da tanto tempo, soprattutto in alcuni paesi (Stati Uniti), esiste un largo impiego di cibi transgenici – soia, in special modo – e che a nessuno sono cresciute le squame o le foglie al posto dei capelli e che, quindi, le paure eccessive sono immotivate. A questi argomenti di carattere scientifico, i favorevoli aggiungono anche temi economici (maggiori guadagni ottenibili grazie all'aumento nelle rese produttive e alla diminuzione nell'uso di insetticidi) e sociali (la coltivazione di alimenti transgenici potrebbe aiutare le popolazioni del terzo mondo

a sconfiggere fame e malnutrizione in larghe aree del pianeta).

Tali argomenti, in verità, cozzano con una serie di evidenze che la sperimentazione e la ricerca hanno messo in luce negli ultimi anni e che dovrebbero indurre a moderare i furori ideologici di coloro i quali vedono nell'aumento della diffusione di colture *biotech* la panacea per risolvere i problemi dell'alimentazione umana, sia nelle aree povere che in quelle ricche del pianeta.

Innanzitutto, non è certo che l'attività di un gene già noto, trasferito all'interno di un genoma "ospite", produca lo stesso risultato in termini di attività biologica. È, infatti, provato che diversi fenomeni (noti come *gene splicing*) possono alterare alcune sequenze del gene introdotto determinando la produzione di molecole proteiche modificate e, quindi, dotate di una diversa attività biologica. Tali alterazioni non sono prevedibili né, tantomeno, sono immaginabili gli effetti biologici che ne derivano. Peraltro, l'introduzione di un gene estraneo altera di per sé l'espressione genica dell'intera cellula ricevente a causa dei forti cambiamenti strutturali che la cellula stessa subisce. Tali modifiche strutturali sono, peraltro, molto instabili a causa della debolezza dei legami che costituiscono il costrutto introdotto e che rendono l'intero assetto genetico della cellula ricevente molto fragile. Anche in questo caso gli effetti biologici che ne derivano sono imprevedibili.

Ancora di più! Ogni introduzione genera un nuovo individuo che produrrà, come previsto, un nuovo carattere; ma chi può dare certezze sul fatto che i prodotti sintetizzati dalla nuova "creatura" non interferiscano con quelli che il vecchio organismo ricevente già produceva e continuerà a sintetizzare? E se queste interferenze dovessero portare alla sintesi di composti tossici, allergenici o, peggio ancora, carcinogenici? Nessuno può escludere il manifestarsi di questa eventualità e non c'è, quindi, bisogno di constatare la crescita di squame o foglie sul corpo per avere certezze sul fatto che i cibi *biotech* sono innocui o, perlomeno, non tossici o dannosi per l'organismo, come i sostenitori del transgenico sostengono. Peraltro, è notorio che i processi degenerativi a carico del nostro organismo, e quindi determinate malattie, si manifestano nel lungo periodo, anche decenni, come risultato di accumulo di agenti nocivi o come mutazioni indotte da sostanze tossiche e senza aver mai dato, nel corso degli anni, segni evidenti o appena percepibili.

Vi è poi un aspetto riguardante la diffusione degli OGM in agricoltura che è spesso sottovalutato, ma che va tenuto invece nella massima considerazione, e cioè la difficile (o impossibile) coesistenza tra coltivazioni "convenzionali" e coltivazioni *biotech*, soprattutto ove si consideri che il polline di alcune specie è molto leggero e volatile e la sua elevata mobilità potrebbe portare, attraverso l'impollinazione, alla contaminazione di piantagioni limitrofe da parte di pollini di piante geneticamente

modificate.

Tornando alla patata OGM e alle riserve, in genere, sui cibi *biotech*, ci sarà pure una ragione se la stessa Organizzazione mondiale della Sanità, insieme all'Agenzia europea per i medicinali (Emea), hanno già messo in guardia sull'importanza critica degli antibiotici presenti nella citata patata OGM (kanamicina e neomicina)! La sua immissione in ambiente potrebbe, infatti, scatenare una resistenza batterica verso medicinali salva vita i cui effetti sarebbero drammatici. Ed è per queste ragioni che anche l'Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare), solitamente pro OGM, ha espresso dubbi e dissensi in una serie di pareri sulla patata OGM della Basf.

In ultimo, un'osservazione su uno degli argomenti "forti" dei fautori dell'OGM nell'alimentazione umana, e cioè la già accennata possibilità di sfamare popolazioni lontane da livelli di autosufficienza o sussistenza alimentare (argomento che, per la verità, sembra "suggerito" dalle grandi multinazionali delle sementi). Non sta a noi ricercatori stabilire le linee guida dello sviluppo socio-economico di aree povere e intensamente popolate del mondo ma, piuttosto che introdurre elementi come la coltivazione di alimenti transgenici (che potrebbero modificare fortemente le stesse interazioni uomo-ambiente), non sarebbe forse meglio programmare una più equa, giusta, razionale e solidale distribuzione di quelle risorse produttive, già largamente eccedenti nei paesi ricchi, che vengono distrutte o che giacciono non utilizzate nei grandi centri di stoccaggio in Europa o negli USA?

**Sergio Fatta Del Bosco**  
(Ricercatore Istituto Genetica Vegetale - CNR)

## Geraci Siculo

## De(PIST)aggi

3 stiene in Consiglio comunale il sindaco di Geraci e che esiste o non esiste a seconda dei casi e della tipologia di tomate elettorali. Ma ad ogni modo, su una cosa egli ha ragione: sul fatto che l'informazione libera e indipendente «se vuole può portare avanti serie inchieste sul mancato sviluppo termale di Geraci». Beh! Speriamo allora che l'informazione libera e indipendente si dia una mossa e che se la dia anche la magistratura, che indipendente dovrebbe esserlo, nel nostro ordinamento, per principio costituzionale. Ma le indagini devono essere a tutto campo, dagli anni '80 ad oggi. Solo così accerteremo realmente chi è stato o chi sono stati i veri responsabili del mancato sviluppo termale di Geraci. Nel frattempo però la politica, locale e sovracomunale, avrà già perso un'altra occasione per far parlare finalmente bene di sé.

**Antonio Anatra**



Per info e modulistica: [www.telefonoblu.it](http://www.telefonoblu.it)  
 TEL 091.27.33.403 - TEL 095.22.72.796  
 TEL 199.44.33.78 - FAX 1782.228.788

Rubrica a cura dell'avv. Angela Maria Fasano

## Se la Compagnia aerea ha sede legale all'estero sono guai

**L**a preparazione di un viaggio scatena nel consumatore speranze, euforia, voglia di evasione dalla routine quotidiana, aspettative del tutto legittime e degne di accurata organizzazione, anche senza dover spendere cifre particolarmente esose.

Molteplici le combinazioni: *last minute*, prenotazioni aeree *low cost*, pacchetti vacanze tutto compreso. Vi è l'imbarazzo della scelta. Al consumatore, pertanto, non resterà che *clickare* su internet e optare per la meta ambita a prezzi stracciati.

Ora, siamo veramente sicuri che il gioco valga la candela? La risposta al quesito è sicuramente negativa. Molteplici le sgradite sorprese, una volta giunti a destinazione, se siete fortunati. La prova di tale triste considerazione è facilmente tangibile: nelle aule dei Giudici di Pace italiani sono pendenti migliaia di domande per il cosiddetto "danno da vacanza rovinata", ipotesi di danno facilmente riconducibile all'attività contraria ai canoni di buona fede e correttezza contrattuale cui dovrebbero uniformarsi gli operatori turistici a basso costo. Non staremo qui a calendare tutte le fattispecie afferenti le ipotesi di danno sopra accennate. In questa specifica sede, infatti, rendiamo pubblico un caso realmente accaduto ai danni di un nostro associato.

La fattispecie è la seguente: due coniugi (di cui uno disabile) prenotano una vacanza in Francia con il *tour operator* X. Il biglietto aereo viene autonomamente acquistato via internet con la compagnia aerea Transavia, poiché molto vantaggioso (110 euro per le rispettive tratte andata e ritorno). Transavia è una compagnia aerea *low cost* con unica sede legale in Olanda. Al termine della vacanza i coniugi si recano all'aeroporto di Parigi-Orly per il rientro in patria. Al momento dell'imbarco la terribile sorpresa: negato imbarco per sovrapprenotazione (*overbooking*). Inutili le lamentele *in loco*, considerato anche il disagio della signora, affetta da una grave malattia ossea. I malcapitati viaggiatori, pertanto, a loro esclusive spese, bloccano un nuovo biglietto

aereo per il rientro in Italia, oltre a farsi carico di nuovi ed esosi costi non previsti, quali: il trasferimento dall'aeroporto all'hotel con taxi, una cena, il pernottamento in albergo, il secondo trasferimento dall'hotel all'aeroporto con taxi. Il tutto per una cifra aggiuntiva pari ad euro 800. Somma mai preventivata nel *budget* di viaggio (500 euro).

Al rientro, pertanto, i coniugi decidono di rivolgersi alla nostra associazione per un tentativo di risarcimento del danno. La nostra risposta: non conviene esperire alcun tipo di tutela, atteso che la compagnia Transavia ha sede legale all'estero, nonostante la legittimità della vostra pretesa.

Un'azione legale, peraltro, si concluderebbe con una sicura vittoria delle più che astute compagnie aeree. Molti operatori turistici non hanno sede in Italia proprio per evitare di andare incontro a responsabilità e a costi di risarcimento. Infatti, se la società non ha sedi in Italia, la tutela giudiziale può essere sempre esperita, ma con costi a dir poco esosi. Il consumatore, dunque, desiste perché gli oneri di giudizio supererebbero di gran lunga le richieste di risarcimento. E ciò in quanto la notificazione degli atti giudiziari ed extragiudiziali civili e commerciali – quando le società non hanno sede nello Stato membro di appartenenza – è soggetta alla disciplina del Regolamento CE n° 1348/2000. Secondo tale normativa, la notifica va effettuata tramite posta raccomandata alla società che ha sede nello Stato membro a condizione che l'atto da trasmettere sia tradotto in lingua compresa dal destinatario (generalmente l'inglese).

La traduzione deve essere effettuata con copia conforme. Tale attestazione di conformità viene tecnicamente chiamata "asseverazione". Le superiori attività comportano inevitabilmente dei costi. Occorrerà, infatti, far tradurre l'atto ad un perito, che dovrà essere pagato (generalmente 250 euro), e far asseverare l'atto. L'asseverazione implica il versamento di una marca da bollo di 14,00 euro ogni 4 fogli. A conti fatti, tali attività richiedono una spesa – comprensiva dell'onorario del legale – pari a 1.000 euro. Secondo voi, il consumatore che lamenta una voce di danno pari a 200 euro, può essere disposto a sobbarcarsi un costo abnorme solo ed esclusivamente in nome del *buon diritto*? Certamente no. Siamo al paradosso: il consumatore ha ragione da vendere, la compagnia aerea ha sbagliato, ma i diretti responsabili la fanno sempre franca.

Cosa consigliare? Fino a quando non interverrà un provvedimento normativo atto a modificare il sistema giudiziario degli atti da spedire all'estero, il consumatore ha ben poco da escogitare. Una soluzione al problema, tuttavia, vogliamo fornirvi. Prima di prenotare qualsiasi volo, via internet o tramite agenzia, sinceratevi che la compagnia abbia sede, anche secondaria, in Italia. A tal fine, cercate il sito [www.infoimpresa.it](http://www.infoimpresa.it) e, una volta entrati nella schermata principale, inserite nel motore di ricerca il nome della compagnia. Vi apparirà una scheda dettagliata della società. Se la stessa ha sede in Italia, prenotate pure il volo; nel caso contrario, lasciate perdere.

Attualmente questa è l'unica forma autonoma e immediata di tutela azionabile dal consumatore. La facoltà di opzione, in questi casi, è un'impareggiabile alleata e da questa, del resto, dipende il successo economico delle società. Cosa aspettate, allora? Quando vengono lesi diritti inviolabili, tra cui il diritto alla salute (come accaduto alla nostra sfortunata consumatrice), c'è poco da scherzare.

## Piccola rassegna giurisprudenziale

**1. Corte di Cassazione – Sezione Lavoro – Sentenza n° 6437/2010**  
 Pennichella sul luogo di lavoro? Non è giusta causa di licenziamento.

**2. Corte di Cassazione – Sezione I Civile – Sentenza n° 5718/2010**  
 Il lavoratore in malattia che non viene trovato in casa al momento della visita fiscale può essere giustificato dal fatto di essersi recato a trovare la madre malata. Trattasi, per il giudice supremo, di esigenze di «solidarietà e di vicinanza familiare» senz'altro meritevoli di tutela «nell'ambito dei rapporti etico-sociali garantiti dalla Costituzione».

**3. Corte di Cassazione – Sezione VI Penale – Sentenza n° 10620/2010**  
 Autovelox gestiti da terzi? Ipotesi di reato. Secondo i giudici del "palazzaccio", le apparecchiature utilizzate per la misurazione della velocità debbono essere gestite direttamente dagli organi di polizia stradale. Pena l'illegittimità della multa.

**Brocardo  
 giuridico  
 del giorno**

**Iustitia nemini neganda**  
 La giustizia non deve essere negata a nessuno.

**Problemi con la WIND e con la Società Telefonica 3**

*I malcapitati che hanno avuto a che fare con le suddette società telefoniche e hanno ricevuto disservizi mai risolti e intendono chiedere un risarcimento del danno subito possono rivolgersi a l'Obiettivo. Metteremo in contatto gli utenti con Telefono Blu.*

**Occhio ai disservizi postali!**

**Data di spedizione da Palermo:  
 20 Aprile 2010**

**Entro tre giorni l'Obiettivo dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, segnalate il disservizio all'Ufficio postale del luogo ove risiedete.**

# S. Ambrogio - Volontari per una spiaggia pulita

11 aprile, spiaggia di S. Ambrogio: una bella domenica all'insegna dell'ambiente (mare, sole, gabbiani), della socializzazione (un gruppo eterogeneo per età e provenienza ma unito dal comune interesse per la natura e dall'amore per i luoghi in cui abita), del profumo di pesce alla griglia. Tanta gente allegra (è proprio vero che il contatto con la natura ci rende più sereni), si è ritrovata a "lavorare" insieme per ripulire la spiaggia di tutto ciò che il mare ha restituito con le mareggiate e di quegli oggetti che la gente ha incautamente abbandonato.

E così i volontari di alcune associazioni di S. Ambrogio (Driadi, Pro-loco, Vespa club, ASC Ambrosiana), il Centro di educazione ambientale di Serra Guarnieri e il WWF Madonie hanno riempito diversi sacchi di rifiuti: tanta plastica, uno scaldabagno, una bombola e pezzi di ferro arrugginiti, polistirolo in quantità, qualche siringa e altro.

L'azione ha avuto un indubbio valore simbolico: la comunità ambrosiana, tramite le sue associazioni, ha mostrato di considerare la spiaggia un bene comune ed ha

sopperito alla trascuratezza degli enti preposti. La piccola frazione, lamentano i residenti, ha ricevuto da sempre poche attenzioni da parte di chi amministra il Comune di Cefalù, eppure un po' di cura valorizzerebbe un sito che è paesaggisticamente suggestivo e che è riuscito per fortuna a scampare alla cementificazione presente nella costa da Cefalù a Lascari, tenendo lontani imprenditori e amministratori.



I luoghi prima e dopo la pulizia della spiaggia

La pulizia della spiaggia è solo il primo passo, il successivo dovrà riguardare la salute del mare; in estate, spesso assistiamo all'improvvisa comparsa di chiazze schiumose, inoltre, da troppo tempo ormai, percorrendo la statale 113 in prossimità del bivio S. Ambrogio, siamo costretti a turarci il naso per il cattivo odore. Le associazioni locali ed il WWF Madonie si sono pertanto ridati appuntamento per affrontare questa problematica, per esplorare e documentare scarichi e immissioni varie nel mare e



sollevare pubblicamente la questione.

Noi ci auguriamo che sempre più gente condivida con noi l'amore per i nostri luoghi e ci aiuti in questa difficile lotta per la salvaguardia dell'ambiente cui apparteniamo. Se qualcuno vuole contattarci può chiedere informazioni a *l'Obiettivo*.

**WWF Madonie**

## La "cura" del dottor Guercio? Nella cartella di un centro lercio...

La situazione della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani desta grande preoccupazione, alla luce dell'episodio della temporanea sospensione del servizio, lo scorso mese di febbraio, quando la società Ecologia e Ambiente s.p.a. ha ridimensionato l'organico degli operatori ecologici dislocati a Cefalù.

L'allarme viene comunicato anche alla stampa, e non solo al sindaco e al presidente del Consiglio comunale, da Rosario Lapunzina (nella foto a sinistra), capogruppo consiliare del Partito Democra-

ricosciuta dal Comune di Cefalù nei confronti della società ammonterebbe, a tutt'oggi, a 5.200.000 euro. Il Comune si era impegnato a presentare un piano di rientro per la riduzione progressiva del debito e per scongiurare futuri rischi di interruzione del servizio, impegnandosi a pagare Ecologia e Ambiente. Niente di tutto ciò.

«Ora - dichiara Lapunzina in una recente interrogazione al sindaco Guercio - l'imminente stagione turistica rischia di contribuire a far diventare esplosiva una situazione che si è già rivelata assai grave e rischia di provocare un serio nocimento alla salute pubblica e un grave danno all'immagine della città».

Una direttiva del presidente della Regione obbliga i Comuni, pena pesanti sanzioni, ad orga-

izzare la raccolta differenziata dei rifiuti "porta a porta" per raggiungere entro l'anno un obiettivo del 60%. Chissà se il "paese di Don Lappanio" sarà in grado di ottemperare alla norma.

La difficile situazione finanziaria del Comune crediamo non permetta al primo cittadino di mantenere in vita anche taluni indispensabili servizi. E l'opposizione incalza. Inutilmente.

**I. M.**

### - I RIFIUTI E LE ACCOGLIENZE -

DONNA MARIA, MA CHE FATE...  
...ANNUSATE LA SPAZZATURA DI OGGI?



NO. LA SPERANZA  
DI DOMANI!!



# Sequestrati i campi da golf di Gibilmanna

**I**l sequestro dei campi da golf di Gibilmanna, fortunatamente, non ci coglie di sorpresa, perché... “a 18 buche” abbiamo già le strade della città.

Invero, si tratta dell'ennesimo “suggerimento amministrativo” ad una condizione di degrado che si è consolidata nel tempo e che riguarda tutto il territorio comunale. Come non ricordare infatti che, appena pochi mesi fa, è stata sequestrata anche l'area Miccichè e che, in questi giorni, il porto di Cefalù è oggetto di una ordinanza che vieta l'ormeggio delle barche, con danni incalcolabili per la marineria e l'offerta turistica?

È il disfacimento che ha origine nell'immobilismo di chi ci ha amministrato. Mettendo da parte, infatti, il dibattito che 30 anni fa si svolse sull'opportunità di collocare in quel sito l'impianto sportivo, non possiamo dimenticare che le Direttive di Piano Regolatore, votate nel 1997, annoveravano i campi da golf di Gibilmanna tra le strutture sportivo-turistiche «da attenzionare particolarmente», perché «dovranno rispondere alle esigenze dell'utenza internazionale», ed «... essere completati con una struttura ricettiva in loco capace di offrire le opportunità logistiche per l'escursionismo anche di tipo scientifico-culturale offerto dalla presenza del giacimento costituito dal Parco delle Madonie [...]».

Evidentemente, trattasi di un «giacimento» che non si è rivelato di particolare interesse per chi a Cefalù, in oltre un decennio, si è occupato dell'attività “estrattiva”.

## - L'ALTERNATIVA STRADALE -



Cefalù, 6/4/2010

Il capogruppo consiliare del PD  
Rosario Lapunzina

## Scuola e realtà - “Cefalù, scopro la mia città”

### Il primo sussidiario in Sicilia sul curricolo locale

**D**al gennaio di quest'anno i bambini del Circolo Didattico Statale “Nicola Bottà” di Cefalù dispongono di un libro, oltre quello di testo, che li aiuta a scoprire il luogo in cui vivono. È il risultato di anni di ricerca di fonti e di produzione di idee e materiali didattici incentrati sullo studio della realtà e della cultura locale, oggi raccolti in due volumi (l'uno per le prime due classi della primaria e l'altro per le ultime tre) editi da Salvatore Marsala e venduti, rispettivamente, al modico prezzo di 7 e 10 euro. «Non è stato facile – ci dice Domenico Castiglia, dirigente di questo Circolo da dieci anni e curatore dell'edizione – né reperire i finanziamenti necessari (a 15.000 euro ammontava la cifra richiesta al Comune ma non ottenuta, che avrebbe consentito la distribuzione gratuita) né trovare un editore. La casa editrice cefaludese, per fortuna, consapevole del ruolo strategico della scuola nella società, ha creduto nel progetto consentendone perciò la concretizzazione».

I bambini hanno ben accolto i testi, «il secondo volume lo stanno divorando». Vi sono contenute, d'altronde, attività ludiche, esposizioni in pagine dai colori riposanti, con una grafica essenziale ma chiara, monografie su personaggi della tradizione storica e letteraria illustrate a fumetti con disegni realizzati dalle insegnanti o dagli stessi alunni. Storia di Cefalù, letteratura (con poesie in dialetto scritte anche dai bambini), leggende e miti, beni culturali, scienze (con una parte dedicata alla flora e alla fauna del Parco delle Madonie, per ampliare

la prospettiva), attività economiche, e anche un pizzico di gastronomia locale. In coerenza con l'impostazione pedagogica da cui è nato, il secondo volume si conclude con due pagine vuote da riservare a due lettere al sindaco di Cefalù: per esporre un problema e per proporvi una soluzione.

Per anni, negli istituti, senza che vi fosse ancora la ratifica normativa dell'autonomia scolastica e della correlata libertà di adeguare al contesto gli interventi educativi, volgere lo sguardo alle sue molteplici dimensioni è stata la prassi. Ma i due libri in questione rappresentano una novità, in Sicilia, perché pongono le basi di una cultura civica in maniera organica e sistematica. I sussidiari sono l'esito della decisione collegiale di destinare l'11% delle ore del curricolo obbligatorio allo studio del proprio contesto. Autrici di questo lavoro d'équipe a carattere interdisciplinare le insegnanti Rosa Cefalù, Maria Russo e Rosalba Sidoti.

«Abbiamo esercitato l'opzione del curricolo locale sin dall'inizio ed essa ha dato frutti e soddisfazioni enormi», continua il dirigente, «in un quadro sociale caratterizzato dall'assenza di un ethos comunitario, di una memoria storica». Cefalù ha un'identità composita e i bambini, senza il necessario lavoro della scuola, rischiano di crescere privi del senso di appartenenza alla propria comunità.

Lo sviluppo della consapevolezza della propria identità, per formare il futuro cittadino capace di interagire in modo costruttivo col suo ambiente e con le altre culture, in un mondo che sempre più è globalizzato, si auspica sia una finalità perseguita anche nei successivi ordini scolastici.



*Il dirigente Mimmo Castiglia, l'assessore del Comune di Cefalù Nicolò Torcivia e Rosario Leone, dirigente Ufficio scolastico provinciale di Palermo durante la presentazione dei sussidiari avvenuta recentemente a Cefalù)*



Lidia Bonomo

## “Porta la sporta” e... cominciamo a cambiare

Settimana nazionale (17-24 aprile)  
per stili di consumo e di vita alternativi

Il gioco di parole “Porta la sporta” è lo slogan dell’iniziativa promossa dal 17 al 24 aprile dall’Associazione dei Comuni Virtuosi, dal WWF, da Italia Nostra, dal FAI (Fondo per l’Ambiente Italiano) e dall’Adiconsum per sensibilizzare al riuso, al riciclo, alla riduzione dello spreco. Si ferma al centro-nord l’adesione di oltre cento Comuni, con un’alta percentuale rappresentata da quelli lombardi; fra i meridionali, solo Salerno, oltre alle regioni Umbria e Molise. Più di 2500 punti vendita di insegne della media e grande distribuzione prenderanno parte all’iniziativa ospitando in qualche caso, nei loro centri commerciali, laboratori creativi di decorazione o di cucitura della sporta: sarà resa perciò visibile e tangibile l’alternativa all’oggetto, la borsa di plastica, icona di uno stile di vita “usa e getta”. Altre azioni di sensibilizzazione e di informazione sulle tematiche ambientali verranno realizzate da enti locali, scuole, associazioni e aziende partecipanti al progetto. In alcuni casi “Porta la sporta” è stata inserita nell’ambito di altre iniziative, quali la pulizia di spazi naturali.

Stratosferici i numeri che quantificano il consumo di sacchetti di plastica nel mondo. Siccome produrli costa enormemente meno, solo in minima percentuale vengono riciclati. Se allora vogliamo evitare che montagne di sacchetti ci sommergano e che le loro micro-particelle finiscano nella catena alimentare, è ora di prendere coscienza. Bisogna dare una svolta cominciando dalle abitudini quotidiane per sostituire il modello culturale consumistico con pratiche più rispettose dell’ambiente, della qualità della vita e della salute, nostra e delle generazioni future. I famigerati sacchetti, che galleggiano perfino nei mari più remoti, sono prodotti da un derivato del petrolio, risorsa non rinnovabile che è all’origine dei conflitti contemporanei. Basterebbe semplicemente ricordarsi di andare al supermercato con una propria borsa di stoffa per contribuire a cambiare il mondo riducendo, ognuno, la propria impronta ecologica, combattendo i mutamenti climatici ed evitando distruzioni e morte per accaparrarsi il controllo dei barili di “oro nero”.

L. B.

## Polizzi Generosa Lavoro ai giovani disoccupati col 5 x 1000

La Giunta comunale guidata dal sindaco Patrizio David ha approvato una delibera con la quale ha deciso di destinare gli introiti derivanti dal 5 x 1000 dell’IRPEF 2010 dei contribuenti polizzani ad un progetto denominato “Giovani e Attivi”, rivolto a disoccupati residenti di età compresa tra i 18 e i 30 anni. I beneficiari verranno selezionati tramite un avviso pubblico e in base alla graduatoria stilata in relazione al grado di bisogno. Gli stessi dovranno svolgere attività, a fronte di un sussidio economico di circa 500 euro mensili, per la stagione estiva, nei seguenti ambiti: pulizia, custodia, tutela e manutenzione di beni pubblici; prestazioni di servizi ausiliari nel settore sociale; salvaguardia e cura dell’ambiente e del territorio (strade comunali, scuole, cimitero, verde pubblico e parchi); servizio di informazioni turistiche.

«Stiamo cercando di coinvolgere tutta la cittadinanza nel sostegno alle politiche del lavoro e dei servizi sociali – dichiara l’assessore allo Sviluppo economico, Vincenzo Cascio. – Speriamo che un’ampia collaborazione ci permetta di raccogliere le somme sufficienti ad avviare il progetto nell’estate del prossimo anno».

Il sindaco aggiunge che «destinare il 5 x 1000 per i giovani è molto semplice e non costa nulla: questa devoluzione non è alternativa all’8 x 1000. Tutti i modelli per la dichiarazione dei redditi contengono un apposito modulo per scegliere il proprio Comune di residenza quale destinatario del 5 per mille».

«Chi non firma destina quei fondi allo Stato; chi invece sottoscrive il modulo destina fondi al proprio Comune per far fronte ai bisogni della comunità», dice l’assessore alle Politiche giovanili, Filippo Patti.

L’iniziativa, mediante una forte campagna informativa e di sensibilizzazione rivolta a consulenti, imprese e cittadini, prevede di attivare per il primo anno un gettito di circa 20.000 euro utili all’attivazione, nel 2011, di almeno 10 borse lavoro per 4 mensilità.

Certo, aggiungiamo noi, amministratori comunali che progettano il futuro dei giovani col 5 x 1000 non fanno, a nostro avviso, una bella figura.

## A cinque anni dal rapimento Giuliana Sgrena torna in Iraq e racconta

La notte del 4 marzo 2005 mancavano soli novecento metri perché la macchina raggiungesse l’aeroporto, quando il fuoco “amico” la bersagliò di colpi e uccise Nicola Calipari. Da allora il tormento interiore, il senso della perdita, laggiù, di una parte di sé che andava recuperata e l’inizio di un percorso graduale di avvicinamento che l’avrebbe inevitabilmente riportata in Iraq, là dove non le era stato permesso di svolgere quel lavoro che lei fa non al seguito degli eserciti, ma in modo indipendente, andando a verificare di persona.

Con il riferimento a questo travaglio comincia *Il ritorno* (Feltrinelli, 138 pagg., 13 euro), presentato da Daniela Dioguardi il pomeriggio del 18 marzo scorso presso la Feltrinelli di Palermo. Dell’ossessione di tornare, dopo il rifiuto iniziale dell’Iraq e il tentativo di ricoprire le vicende tragiche con un velo di oblio, ha parlato Giuliana Sgrena lasciando trasparire la passione per quel paese, per la sua gente

e per il suo mestiere, che non considera una «missione», ma un lavoro da svolgere con onestà.

La Baghdad odierna non è più la splendida capitale di un tempo – racconta – e l’Iraq, luogo di cultura millenaria, «si è trasformato in un paese di tombe». Baghdad è soffocata da muraglioni di cemento che la deturpano insieme a costruzioni, sorte in tempi recenti, disarmoniche rispetto agli stili precedenti. Mancano ancora i servizi essenziali ma non manca l’alienazione, annegata nell’alcool. La città è controllata da soldati mercenari spregiudicati e proseguono gli attentati, «anche se se ne parla poco», mentre dal cielo gli elicotteri americani continuano a sparare. Dopo le distruzioni e le violenze, dopo il drastico peggioramento della condizione femminile, adesso, per via del mutamento dei rapporti tra i gruppi in lotta e il ridimensionamento del terrorismo – prosegue – si cerca, comunque, di tornare alla “normalità”. «Le



donne non sono più costrette a portare il velo, si esce di nuovo, si riprende a fare cultura in un paese che ha il più alto livello d’istruzione in Medio Oriente e

Lidia Bonomo



# Il rabdomante Castelli

## A Palermo la riproposizione delle opere dello scrittore castelbuonese

«Tutto quello che spero è che i giovani possano trovare, vedere, leggere i miei libri, se vogliono. Li scriviamo per gli altri, no?». Desiderava comunicare, Castelli, ma i suoi scritti, non molti, purtroppo, non sono ancora abbastanza conosciuti e diffusi.

Da qui l'incontro all'auditorium RAI il 25 marzo scorso a Palermo, la città in cui lo scrittore visse per lungo tempo e alla quale dedicò alcune delle sue pagine. Riproposte le *Opere* (la raccolta completa degli scritti, pubblicata nel 2008 dall'editore Sciascia) e presentato il CD dal titolo *Parti del discorso contadino*, voluto da Giuseppe Saja (curatore dell'opera) e realizzato dalle fondazioni Mandralisca e Buttitta. Quest'ultima, in particolare, ne ha sostenuto i costi e lo ha distribuito gratuitamente.

Introduttore della serata Franco Nicastro, presidente dell'Ordine dei giornalisti della Sicilia, il quale si è soffermato sulla figura dello «scrittore civile» che «ha saputo leggere la realtà in modo critico, da intellettuale libero qual era».

Due le direttrici fondamentali nella prosa castelliana e tale duplice binario hanno seguito gli interventi: la «religione della parola» e l'osservazione, al contempo partecipe e distaccata, da parte dell'autore di «un'autobiografia plurale» in cui si parla della provincia per parlare del mondo. E pare aver colto questo aspetto Bruno Caruso, in uno dei disegni contenuti nel CD, quando ritrae un uomo che sta sospeso su uno spicchio di luna al di sopra della sottostante vallata.

A metà degli anni Sessanta, secondo Saja, Castelli comprese, con lucidità profetica, che il mondo contadino stava scomparendo; da qui il tentativo di salvarne i resti narrativi e fonici: aveva infatti concepito un'opera sulla Sicilia che raccogliesse in modo non sistematico documenti scritti e orali, oltre che foto. Ma il progetto non si realizzò. Oggi rimangono le registrazioni ?

esempi di folklore non etnico-musicale, bensì verbale, e qui sta l'originalità di Castelli ? dei racconti del castelbuonese Peppe, l'amico contadino, con un'introduzione dal ritmo incantatorio di uno scrittore che, da esperto di musica, subiva la malia dei suoni in tutte le loro forme: «C'è un'immaginosa plasticità, sapidezza nella parlata di Castelbuono, ha un colore, un tepore vocalico, iridescenze melismatiche». Nel '78 la RAI trasmise tre racconti di Peppe alla radio; nel '98 i sei racconti sono stati pubblicati e oggi sono contenuti nelle *Opere*, trascritti in dialetto dallo stesso Castelli e da lui introdotti.

«Rabdomante Castelli»: definizione di Tommaso Romano, vicepresidente della Fondazione Buttitta che ben esprime la volontà di sottrarre alla forza omologatrice della civiltà industriale, insieme ai contenuti e alle vibrazioni di una parlata, anche un'ideologia, una visione del mondo, una saggezza. E non esitava, con raffinata incisività, a fustigare l'ipocrisia: «crepi l'etnologo; a forza di inumare in libri e dischi; in musei la contadinità [...] ha perso di vista il contadino [...]», intestatario inconsapevole di una civiltà che «è un reperto soltanto per certi arcadi del populismo in mocassini». Polemista, Castelli: tra i primi a deplorare il «sacco» di Palermo; «Castelbuono, una svendita», scriveva, condannando il mutamento dei connotati del contesto economico, sociale, urbanistico e ambientale del paese; additava certi «gaudenti della noia da tavolino, una noia araldica, coltivata» che avevano nel centro di Palermo il loro punto di raccolta e non esitava neppure a chiamare in causa la Curia cefaludese per il degrado del Chiostro.

Perché lui si amareggiava per il deturpamento dei luoghi, offriva la sua sensibilità ai marginali (contadini, matti, emigrati «deportati dalla terra») e si entusiasmava per chi produceva idee, cer-



Da sinistra: Tommaso Romano, Giuseppe Saja, Franco Nicastro e Aurelio Pes.

cava nuove vie in un'altra Palermo, quella «colta e progressiva».

«Era un radicale», ci dice Saja, «contrario a un progresso senza passato e senza storia. Gli studenti che oggi lo leggono si innamorano dell'eleganza, della limpidezza, del messaggio atemporale, ma anche del fascino emanato da chi rifiutava ogni compromesso».

Altri inediti saranno pubblicati e auspica, il curatore, che si aprano ulteriori piste di indagine che portino alla luce ciò che ancora, nello scrittore, c'è da scoprire. Aspetto poco considerato, secondo Saja, lo sperimentalismo di Castelli, sempre tuttavia attento al senso, alla resa esatta delle idee, mai propenso alla ricchezza verbosa e baroccheggiante.

Puntata sulla «scrittura musicale» che si poneva a distanza dalla banalità insita nell'omologazione linguistica, l'attenzione di Aurelio Pes, artista eclettico, commissario ad acta dell'Accademia delle Belle Arti di Palermo ed esperto d'arte alla Presidenza della Regione siciliana. Per esigenza di sempre maggiore precisione la lingua di Castelli si andava via via asciugando: l'autore che «guardando il mondo che lo circondava lentamente diventava esule» in ultimo scriveva infatti aforismi pregni di senso, pur nella brevità di un haiku giapponese.

Un'eredità di stile letterario, e soprattutto umano. Per questo occorre non dimenticare Antonio Castelli.

Lidia Bonomo

8

le donne hanno voglia d'impegnarsi in

politica, nella quale peraltro

si rileva un tentativo di laicizzazione». D'altronde, l'Iraq è sempre stato un paese laico. Nel cuore della realtà si svelano, però, tutte le contraddizioni del percorso verso la libertà, minacciata dai fondamentalisti e dai conservatori, in un Iraq che pure «aveva uno dei codici di famiglia più avanzati», mentre oggi sperimenta «il rischio afgano»: bambine di nove-dieci anni date in sposa, poligamia. La legalizzazione dello stupro in famiglia e la punizione della donna che non soddisfa sessualmente il marito sono rischi concreti, in un contesto in cui esiste ancora il delitto d'onore.

Nel periodo successivo alla caduta del regime e alla messa fuori legge del Baath – il partito unico –, il campo rimase infatti aperto a quelli religiosi e alla pretesa sciita di imporre, come in Iran, la legge islamica. A patirne le conseguenze le donne, prima impegnate in tutti i campi della vita irachena. «Nel marasma totale della guerra e dell'occupazione – informa Giu-

## Giuliana Sgrena: Il ritorno

liana Sgrena – sono tornate in vigore anche leggi tribali». In Kurdistan infibulazione, matrimoni forzati e suicidi sono una realtà. Le donne vengono usate per chiudere i contenziosi e solo adesso è stata riconosciuta anche a loro la possibilità del divorzio, seppure restino ancora penalizzazioni e soprusi. «Quale il ruolo degli americani in questo quadro socio-culturale?», la domanda proveniente dal pubblico. «Nessuno», ha risposto la reporter, «gli americani erano interessati principalmente al controllo dell'area».

Nel percorso personale e professionale verso l'Iraq anche la Siria e la Giordania, dove vivono in condizioni di estrema precarietà migliaia di profughi iracheni. Altissime le percentuali di uomini chiusi in casa, vittime della depressione, e di donne e bambini che si rimboccano le maniche per sopravvivere. E la prostituzione, cui vengono spesso costrette dai trafficanti del sesso, dilaga. Il ritorno? Ancora molto rischioso.

Dunque lontano. Tantissimi gli sfollati dentro lo stesso Iraq.

Altra tappa gli Stati Uniti,

dai quali peraltro non le sono mai giunte risposte sul perché di quella raffica di mitragliatrice. Impossibile incontrare il soldato che sparò e anche la sua famiglia ma il viaggio le ha fatto toccare con mano gli sconquassi provocati da una guerra «giusta».

Alla vigilia del parziale ritiro americano, molte le incognite nel futuro dell'Iraq, che «resta un paese molto instabile» in un'area dove si concentrano gli interessi, molto sostanziosi, di tanti: a due milioni di barili al giorno ammontano le esportazioni di petrolio ed è in procinto di assegnare alle compagnie straniere lo sfruttamento dei maggiori giacimenti.

Nei progetti futuri di Giuliana Sgrena, invece, ancora l'Iraq: «A Baghdad ho trovato quello che cercavo? Forse no, non ancora, non completamente. Per la prima volta me ne vado da questa città con l'impressione di aver lasciato molte cose da fare, dovrò tornare presto [...]».

L. B.

# Massimo La Guardia

## La passione di un artista per le sue tammorre

**P**rima di iniziare lo spettacolo, Massimo La Guardia non ha nascosto la sua emozione. Da tanto tempo non gli era più capitato di esibirsi nella sua città, Palermo, alla quale ha voluto offrire, all'Agricantus il 1° aprile scorso, un concerto da vera nicchia musicale. L'intrattenimento della serata è stato affidato a un *ensemble* inconsueto che lo ha visto protagonista. La Guardia è uno dei maggiori

esperti nell'uso della tammorra, oltre che autore e cantante di brani in siciliano.

L'artista si è esibito insieme ai maestri Agostino Cirrito (sax e clarinetto) e Toni Greco (chitarra); Fabrizio Tritico, zampogna e friscaletto, e Davide Livornese (chitarra elettrica); con i tamburellisti Emanuela Lodato e Giovanni Costantino, formati alla scuola di La Guardia e ormai esperti, e con le giovani promesse Virginia Maiorana e Alessio Tarantino. Ha arricchito lo spettacolo anche Francesco Giunta, un'autorevole voce della canzone siciliana.

Il concerto ha offerto un sapiente e gradevole lavoro di arrangiamento e di innovazione della tradizione siciliana, qualche volta facendo ricorso anche a forme jazzistiche. Sono stati proposti pezzi d'*amuri* e di *carritteri*, una sfida tra due tamburelli (quello pugliese e quello siciliano), sono state sferrate potenti *tammuriate* e poi "dolcezze" melodiche con la fusione di canti e musiche.

Come non emozionarsi e crollare, per esempio, sotto la raffica di vibrazioni trasmesse



da *Dormi e vola*, una nenia dedicata ai bambini, resa dolcissima dalla melodia degli strumenti a fiato e a corde! La voce di Massimo La Guardia, impastata di dialetto siciliano, riesce a far tremare l'anima e il corpo.

Nello spettacolo hanno trovato spazio il canto alla natura e ai suoi colori, la celebrazione del vento, della luna, del sole, persino di *lu sciacquari di lu mari chi fa scantari*.

Colpisce, Massimo La Guardia, alle prese con la sua grande *tammura*: l'artista la guarda in tutta la sua circonferenza, l'accarezza, la palpa, la percuote e le fa partorire suoni e vibrazioni. "Parlano" le sue dita, in piedi o distese sulla pelle dello strumento e, talvolta, sussurrano facendo appena capolino dal legno che la circonda.

Ignazio Maiorana



## L'indovinello siciliano

Proposto da Gioaccino Di Garbo

**Nto chianiceddu c'è un vicchiareddu,  
si cala li mutanni e ci pari aceddu.**

Cosa è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de *l'Obiettivo*. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 o con e-mail a: [obiettivovicilia@gmail.com](mailto:obiettivovicilia@gmail.com).

La soluzione del precedente indovinello (*È tunnu e nun è munnu, è russu e non è focu, nun è mari e c'è l'acqua*).

è: *'u miluni*.

Ha indovinato: **Giuseppe Barreca, Giuseppina Battaglia, Enzo Biundo, Giuseppe Ficarra, Rosa Ficile, Giovanni Sferruzza** (Castelbuono), **Vincenzo Geraci** (Palermo), **Rosa Maria Tumminello** (Roma), **Gianfranco Maggio** (Geraci Siculo).

## l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale  
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita  
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)  
oppure mediante bonifico bancario  
Codice IBAN: IT53R076010460000011142908

## l'Obiettivo

Quindicinale siciliano  
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita  
Società Cooperativa  
Castelbuono

Direttore Responsabile  
**Ignazio Maiorana**  
[ignaziomaior@gmail.com](mailto:ignaziomaior@gmail.com)  
tel. 329 8355116  
Caporedattore  
**M. Angela Pupillo**  
[angelapupillo@alice.it](mailto:angelapupillo@alice.it)  
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:  
**Antonio Anatra, Lidia Bonomo, Angela Maria Fasano,  
Sergio Fatta Del Bosco, Rosario Lapunzina,  
Provvidenza Mogavero.**  
Vignette: **Lorenzo Pasqua**

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75  
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.